

LA COMUNITÀ SRILANKESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, srilankese, ucraina, cinese, indiana, banglades, egiziana, filippina, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, srilankese, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione	6
1.1 La Comunità srilankese: una lettura nel tempo	7
1.2 Caratteristiche sociodemografiche.....	11
1.3 Famglie e minori.....	13
1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia	15
1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	17
2. La comunità srilankese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	20
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori srilankesi.....	21
2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo.....	24
2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	25
2.4 L'imprenditoria.....	28
2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare.....	29
Nota Metodologica.....	32

Premessa

L'appuntamento con la pubblicazione dei Rapporti dedicati alle comunità migranti più numerose in Italia, giunti alla XI edizione, ci offre annualmente l'occasione di mettere a fuoco la presenza migrante nel nostro Paese, ricca di contrasti, sfumature e dettagli inediti. Consente di calarsi nella complessità e cogliere il dinamismo di un fenomeno che, senza il dovuto approfondimento, rischierebbe di apparire uniforme e appiattito su poche dimensioni. Si rischierebbe quindi di non cogliere l'opportunità di mettere in campo interventi efficaci per favorire la coesione sociale e la partecipazione di tutti i cittadini e le cittadine allo sviluppo delle nostre comunità.

Disporre di un'informazione attendibile e aggiornata sul fenomeno migratorio, sulle peculiarità delle diverse comunità presenti nel nostro Paese, sulle modalità di partecipazione al mercato del lavoro, di accesso al sistema di welfare, sul contributo delle nuove generazioni, è un passaggio imprescindibile se si vogliono identificare le principali sfide e i bisogni più pressanti. Ma non solo. I rapporti sulle comunità migranti ci restituiscono anche una fotografia del nostro Paese, che riflette l'ampia varietà dei contesti territoriali e delle loro vocazioni produttive, la presenza di aree con maggiore vulnerabilità, le dinamiche demografiche e l'interconnessione sempre più stretta con fenomeni di portata più globale.

L'Italia rappresenta una meta per le migrazioni internazionali da oltre 50 anni. Dalle circa 560mila presenze straniere nel 1992, epoca cui risalgono i primi dati disponibili, si è passati agli oltre 3 milioni e settecentomila cittadini stranieri regolarmente soggiornati al 1° gennaio 2023. Una popolazione in crescita ma che nei decenni ha anche conosciuto significative trasformazioni rispetto alle provenienze, alla composizione per genere, per età, ai motivi prevalenti di ingresso. Su tutte queste dimensioni ogni collettività, a sua volta, presenta dei tratti caratteristici, talvolta polarizzati. Le geografie insediative, d'altro lato, fanno emergere non solo la forza delle cosiddette "catene migratorie" - i processi che spingono i cittadini stranieri a insediarsi dove più sono presenti familiari e connazionali - ma anche le configurazioni del nostro sistema produttivo nei contesti territoriali e i relativi settori di impiego prevalenti. I minori stranieri, soprattutto le seconde generazioni, rappresentano la componente più dinamica del nostro sistema scolastico, con le sfide e le opportunità che ne derivano. Uno scenario caleidoscopico, ma caratterizzato, seppure con intensità diverse da comunità a comunità, da segnali importanti di stabilizzazione. L'incidenza di persone con un permesso di lungosoggiorno sulla popolazione non comunitaria supera il 60% e per alcune comunità, soprattutto quelle di più antico insediamento, questo valore supera l'80%. Dalla lettura dei report emergono anche delle zone d'ombra su cui è più urgente intervenire. Basti pensare alla condizione femminile rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro che, con riguardo al complesso dei non comunitari, fa registrare un grave svantaggio rispetto alla componente maschile, con uno scarto nel tasso di occupazione di circa 30 punti percentuali (43,6% per le donne e 74,3% per gli uomini). Uno sguardo più approfondito evidenzia come le donne delle diverse comunità affrontino sfide specifiche. In alcuni casi, dove i tassi di occupazione sono più elevati, si tratta di difficoltà a conciliare i tempi del lavoro con quelli della cura di figli o persone non autosufficienti a carico; per le donne di altre comunità si tratta di una distanza allarmante dal mondo del lavoro, con la condizione di inattività che riguarda anche 8 donne su 10.

Il quadro che emerge dai rapporti è quello di una presenza composita, stabile, e parte integrante del nostro tessuto sociale come testimonia, ad esempio, la presenza di comunità storiche a livello locale, come quella ecuadoriana a Genova, quella tunisina in Sicilia o quella cinese in Toscana. Una presenza che, gradualmente, esce dal novero dei cittadini stranieri perché acquisisce la cittadinanza italiana. Un milione e 400mila sono complessivamente i cittadini italiani che avevano precedentemente altra cittadinanza extra UE.

La collana dei Rapporti offre anche una visione comparativa in un apposito "Quaderno di confronto". Quest'anno, in particolare, un elemento di novità è rappresentato da un paragrafo di apertura che per ogni comunità presenta una lettura nel tempo, analizzando gli andamenti delle presenze e i cambiamenti demografici. Un capitolo è poi dedicato alle caratteristiche demografiche e agli indicatori di stabilizzazione, con focus su famiglie e minori, modalità e motivi della presenza in Italia, le rimesse e l'inclusione finanziaria.

Premessa

Il secondo capitolo approfondisce la partecipazione al mercato del lavoro e al sistema di welfare, con dati sulla condizione occupazionale ma anche sui flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro, sul fenomeno dell'imprenditoria migrante e sull'accesso alle prestazioni di sicurezza sociale.

Come negli anni scorsi, la redazione di questi rapporti che la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali cura insieme a Sviluppo Lavoro Italia S.p.A., non sarebbe stata possibile senza la generosa collaborazione di Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione i propri dati. Uno sforzo condiviso quindi che merita di essere sottolineato, anche perché paradigmatico dell'approccio multi-agenzia che deve necessariamente caratterizzare il disegno di politiche di inclusione rivolto ai cittadini migranti.

Alessandro Lombardi

Capo del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie
del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

CARATTERISTICHE SOCIO- DEMOGRAFICHE

11 ^ Comunità extra UE



102.492

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2023



-0,4%

rispetto al 1° gennaio 2022



Uno srilankese su tre ha tra i 40 e i 54 anni



1. Lombardia 31,4%
2. Veneto 13,2%
3. Campania 13,1%

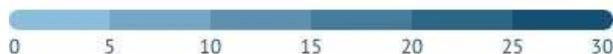


2.688

acquisizioni di cittadinanza nel 2022

29

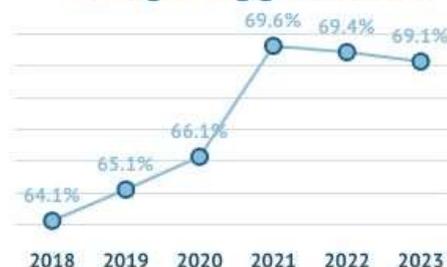
Matrimoni con italiani nel 2022



Motivazioni di soggiorno



Lungosoggiornanti



Il contesto del Paese d'origine

Popolazione:	22.181 Milioni (2022)*
Gruppi etnici:	Sinhalese 74,9%, Tamil dello Sri Lanka 11,2%, Mori dello Sri Lanka 9,2%, Tamil indiano 4,2%, altri 0,5% (stima 2012)**
Lingue:	Sinhala 87%, Tamil 28,5%, Inglese 23,8%
Religioni:	Buddista (ufficiale) 70,2%, induista 12,6%, musulmano 9,7%, cattolico romano 6,1%, altro cristiano 1,3%, altro 0,05% (2012 est.)**
Tipo di governo:	Repubblica presidenziale
Capitale:	Sri Jayewardenepura Kotte (capitale legislativa ed esecutiva); Colombo (capitale commerciale)
Tasso di crescita della popolazione:	0,1% (2022)*
PIL:	74.4 mld US\$ (2022)*
PIL pro capite (PPA):	3.354,4 (US\$)*
Disoccupazione, totale % della forza lavoro totale (stima ILO modellata):	6.7% nel 2022*
Indice di povertà a 2,15 dollari al giorno % della popolazione:	1% (2019)*
Indice di Gini:	37,7% (2019)*
Aspettativa di vita alla nascita in anni:	76 (2021)*
Tasso di alfabetizzazione, totale adulti % delle persone di 15 anni e oltre:	92% (2022)*

*Fonte: World Bank

**Fonte: CIA

Lo Sri Lanka, un'economia di livello medio-basso dell'Asia meridionale, sta attualmente affrontando una crisi economica caratterizzata da debiti pubblici estremamente elevati, inflazione rapida e scarse risorse interne di cibo, carburante e medicinali¹. La popolazione dello Sri Lanka nel 2022 è di 22.181.000 persone, con un tasso di crescita dello 0,1%. Il PIL ammonta a 74,4 miliardi di dollari USA nel 2022, con un PIL pro-capite di 3.354,4 dollari USA. Nonostante un tasso di disoccupazione del 6,7%, la povertà rimane un problema significativo, con un indice di povertà di 1% a 2,15 dollari al giorno nel 2019. Questi fattori economici, insieme a un'aspettativa di vita alla nascita di 76 anni, contribuiscono a creare un ambiente che spinge molti srilankesi a cercare opportunità altrove. Di fatti, la migrazione netta – cioè la differenza tra immigrati in ed emigrati- è stata pari a -92.400 nel 2021, indicando un chiaro e forte trend di emigrazione.

La diversità etnica e linguistica dello Sri Lanka, con i singalesi che costituiscono il 74,9% della popolazione, insieme alla predominanza della religione buddista (70,2%), aggiunge ulteriori sfumature al contesto socioeconomico del Paese.

1.1 La Comunità srilankese: una lettura nel tempo

Le caratteristiche che contraddistinguono le varie collettività straniere in Italia sono da collegare anche alla storia della loro migrazione nel nostro Paese. Il fenomeno migratorio è in costante mutazione e i processi che lo influenzano modificano le caratteristiche socio-demografiche della complessiva popolazione straniera

¹ "Crisi in Sri Lanka: l'effetto domino -Energia e debito", maggio 2022 <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/crisi-sri-lanka-leffetto-domino-35062> e "Quadro macroeconomico (SRI LANKA)" infoMercatiEsteri, 2020, https://www.infomercatiesteri.it/quadro_macroeconomico.php?id_paesi=138#

presente, così come le caratteristiche delle singole comunità, oltre ad avere un impatto sul Paese d'origine delle collettività migranti

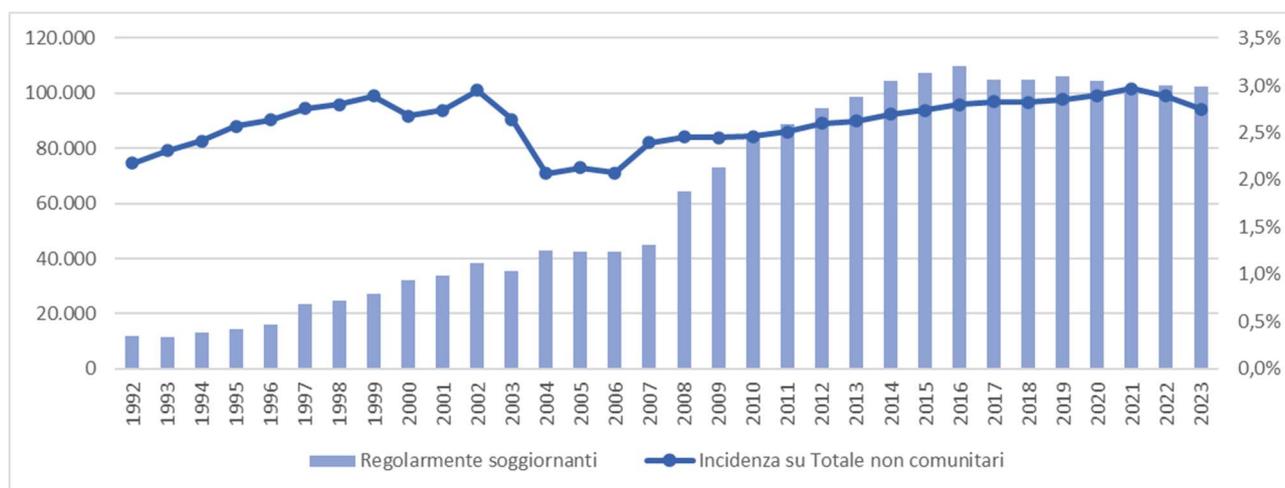
Attraverso l'analisi dei permessi di soggiorno è possibile osservare come le presenze straniere nel nostro Paese abbiano conosciuto un rilevante e piuttosto costante incremento negli anni, che, nel caso della comunità srilankese, ha significato un passaggio dalle 12.114 unità del 1992, alle 102.492 nel 2023 (grafico 1).

Andamenti delle presenze



Dall'analisi dei dati si possono individuare alcuni anni in cui si è registrato un aumento significativo della presenza srilankese in Italia. In particolare, un primo, rilevante incremento si registra nel 1997 (+47,7%), con un passaggio dalle 16mila alle oltre 23 mila presenze srilankesi sul territorio.

Grafico 1 – Cittadini srilankesi regolarmente soggiornanti e incidenza sul totale dei regolarmente soggiornanti. Serie storica 1992-2023



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Ulteriori picchi di crescita si sono verificati nel 2004 e nel 2008². Nel 2004, il numero di soggiornanti srilankesi è salito da 35.696 a 43.047, mentre nel 2008² il numero è aumentato di oltre 20mila unità, passando dalle 44.957 del 2007, alle 64.326. Il 2016 rappresenta l'anno con la più alta presenza della comunità srilankese in Italia, con un totale di 109.968 individui. Da allora, il numero ha iniziato a diminuire, raggiungendo il livello attuale.

Nel corso del periodo analizzato a incrementare è stata anche l'incidenza della comunità sulla popolazione non comunitaria totale, mostrando un trend crescente dal 1992 (2,2%) al 2023 (2,7%) con alcune fluttuazioni. Il 2021 è stato l'anno in cui tale quota è risultata massima (3% del totale della popolazione extra-UE). Questa percentuale si è poi ridotta negli anni successivi.



Cambiamenti demografici

Il grafico 2 offre una rappresentazione visiva delle trasformazioni demografiche che si sono verificate nel corso del tempo, evidenziando una correlazione con il progressivo consolidamento delle presenze migranti sul territorio italiano. Questo

consolidamento è un indicatore della stabilità e dell'integrazione delle comunità migranti nel contesto socioculturale italiano.

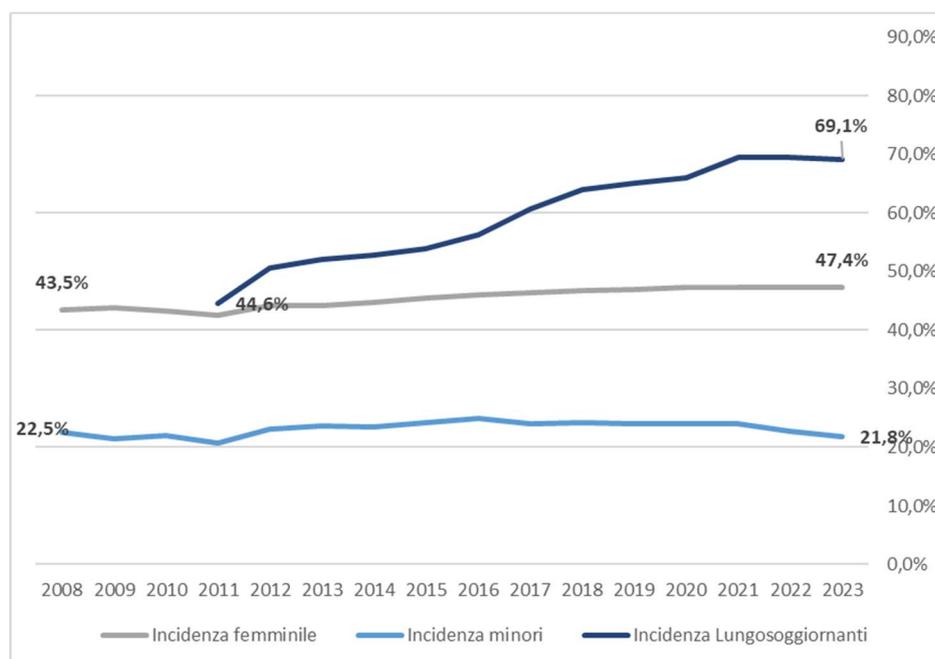
² La variazione positiva rilevata tra 2007 e il 2008 è complessiva e dipende da un cambiamento nelle modalità di rilevazione dei dati. Fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui cittadini stranieri non comunitari in possesso di un valido documento di soggiorno di fonte Ministero dell'Interno. A partire dal 2008, dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dai dati dei permessi di soggiorno.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Nell'ambito della comunità in questione, si osserva una trasformazione nella distribuzione di genere. In particolare, si è verificato un incremento nella proporzione di individui di sesso femminile: al 1° gennaio 2008, le donne costituivano il 43,5% degli srilankesi in Italia con regolare permesso di soggiorno, mentre nel 2023 questa percentuale ha raggiunto quasi la parità: 47,4%. Al contrario, considerando gli estremi della serie storica, la quota di minori ha registrato un leggero calo, nonostante un incremento si fosse registrato dal 2012 al 2020, passando dal 22,5% nel 2008 al 21,8% nel 2023.

Questa percentuale risulta comunque superiore a quella registrata per l'intera popolazione non comunitaria in Italia (20,6%), suggerendo una presenza relativamente alta di nuclei familiari all'interno della comunità srilankese.

Grafico 2 – Incidenza percentuale di donne, minori e lungo soggiornanti* nella comunità in esame (v.%). Serie storica 2008-2023



(*) Il dato sui permessi di lungo periodo è disponibile a partire dal 2011

Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

A cambiare nel tempo sono state anche le tipologie dei titoli di soggiorno, con un aumento progressivo della quota di titolari di permessi di lungo periodo – in linea con quanto registrato per le altre comunità extra UE in esame - pari al 44,6% nel 2011 (primo anno per cui risulta disponibile il dato) e al 69,1% al 1° gennaio 2023. La percentuale di lungo soggiornanti risulta massima (69,6%) nel 2021, anno che segna un'inversione di tendenza. Nell'ultimo anno, in particolare, si rileva una riduzione della quota di lungo soggiornanti dello 0,3%, principalmente in ragione dell'elevato numero di nuovi permessi rilasciati, che incrementa il numero di titoli soggetti a rinnovo³.

Come noto, alle variazioni dello stock dei presenti concorrono due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata e le acquisizioni di cittadinanza che rappresentano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri.

Nel periodo compreso tra il 2007 e il 2022, l'ingresso di cittadini srilankesi in Italia ha mostrato un trend in generale decrescente, sebbene con alcune fluttuazioni. In particolare, si rileva un picco di crescita incisivo nel 2010, che ha segnato un record positivo per il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati ai cittadini srilankesi: complessivamente 14.444, con un incremento del 67,5% rispetto all'anno precedente. Questo è il numero più alto di ingressi di cittadini

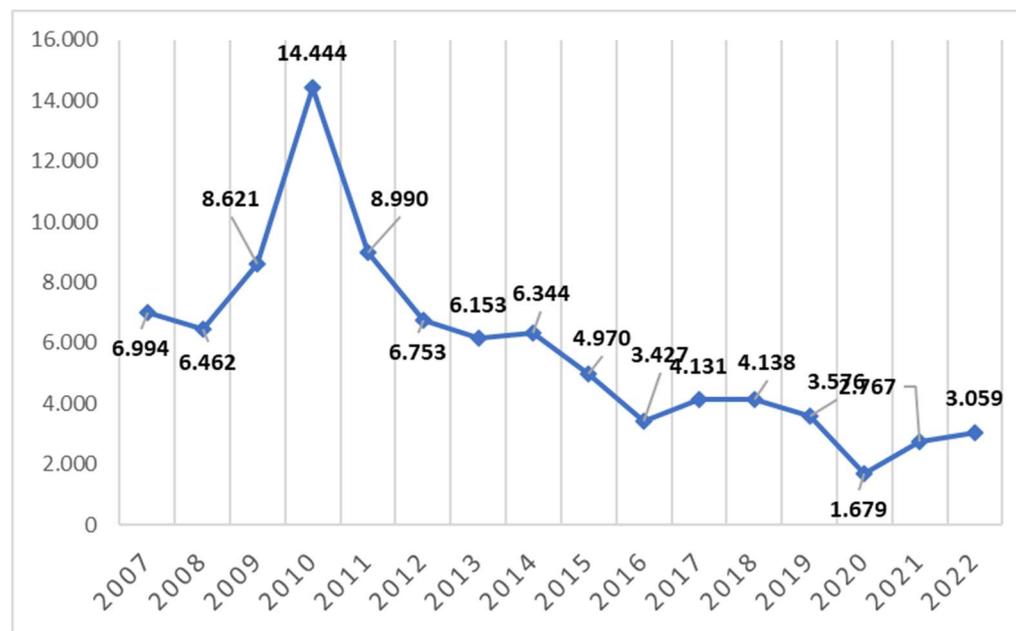
Gli ingressi



³ Il tema degli ingressi verrà analizzato di seguito.

srilankesi registrato negli ultimi 15 anni. Si tratta di un dato da collegare a vari fattori, tra cui un provvedimento di regolarizzazione dei lavoratori in ambito domestico e di cura⁴ presenti sul territorio, che, come si vedrà, coinvolge in maniera significativa la comunità, che ha portato al brusco incremento dei nuovi permessi.

Grafico 3 – Nuovi permessi soggiorno rilasciati ai cittadini della comunità in esame. Serie storica 2007-2022



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Gli anni successivi vedono una progressiva riduzione del numero di nuovi titoli di soggiorno, che toccano il valore minimo nel 2020 - in ragione dell'evento pandemico e delle restrizioni della mobilità internazionale introdotte per contrastare il diffondersi del virus. Gli ultimi due anni registrano poi un trend di risalita. Il 2022 ha d'altronde segnato un record positivo per il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati complessivamente: 449.118, con un incremento dell'85,9% rispetto all'anno precedente; da oltre 10 anni non si rilevava un numero così elevato di ingressi di cittadini non comunitari nell'anno. Il dato è da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all'ingresso di circa 148mila cittadini in fuga dal Paese dell'est europeo (con permessi per protezione temporanea), sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020⁵, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022. Per quanto riguarda la comunità srilankese, gli ingressi nel 2022 sono stati 3.059, un numero superiore del 10,5% rispetto a quello registrato l'anno precedente.

Le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale mostrano un avanzato processo di stabilizzazione con le acquisizioni di cittadinanza⁶. La comunità srilankese, nonostante la lunga storia migratoria, mostra invece ancora una tendenza altalenante.

Complessivamente sono oltre 15.600 i cittadini srilankesi divenuti italiani tra il 2012 (primo anno per cui risulta disponibile il dato per la collettività) e il 2022. Nel 2022, **la comunità srilankese risulta penultima per concessioni di cittadinanza.**

Acquisizioni di
cittadinanza



⁴ L.102/2009 art. 1 ter.

⁵ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

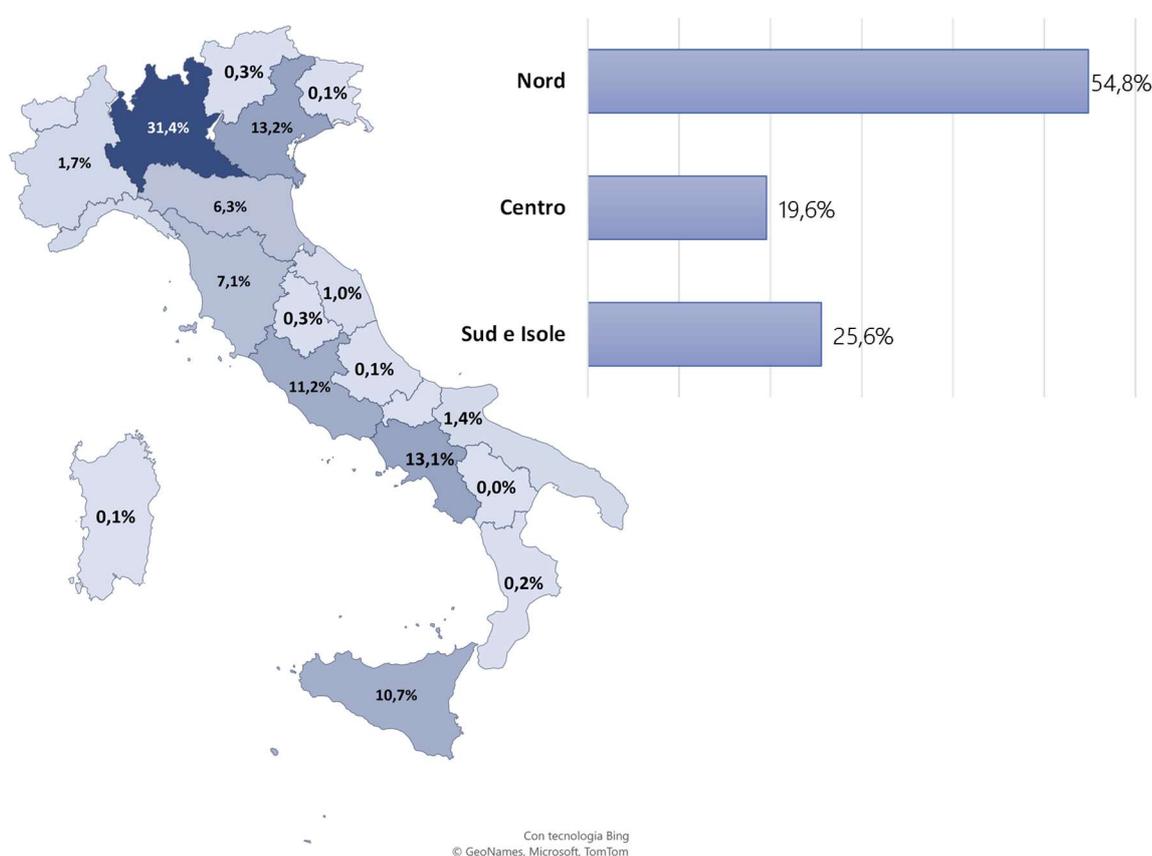
⁶ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

Gli anni che hanno fatto registrare il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini srilankesi, oltre al 2022, sono il 2015 e il 2021, con rispettivamente 2.295 e 1.608 acquisizioni. Con riferimento all'ultimo anno si rilevano difatti 2.688 acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini srilankesi, in forte aumento rispetto all'anno precedente, motivate prevalentemente dalla trasmissione dai genitori, dall'elezione al 18° anno o dallo *ius sanguinis*⁷ (48,7%); segue, come motivazione, l'acquisizione per residenza (47,2%), mentre solo nel 4% circa dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino o una cittadina italiani.

1.2 Caratteristiche sociodemografiche

I 102.492 srilankesi presenti in Italia rappresentano l'undicesima collettività di cittadinanza extra europea per numero di regolarmente soggiornanti⁸ al 1° gennaio 2023, ovvero il 2,7% dei non comunitari in Italia.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione srilankese regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Il 54,8% dei cittadini srilankesi in Italia si trova nel Nord del Paese, in particolare in Lombardia (prima regione per numero di presenze), che accoglie quasi un terzo dei cittadini srilankesi (31,4%), a fronte di poco più di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati. Il Veneto si posiziona come la seconda regione

⁷ Non si dispone del dato disaggregato per le tre motivazioni.

⁸ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

per numero di regolarmente soggiornanti srilankesi, con il 13,2% della popolazione, seguita da vicino dalla Campania che ospita il 13,1% dei membri della comunità.

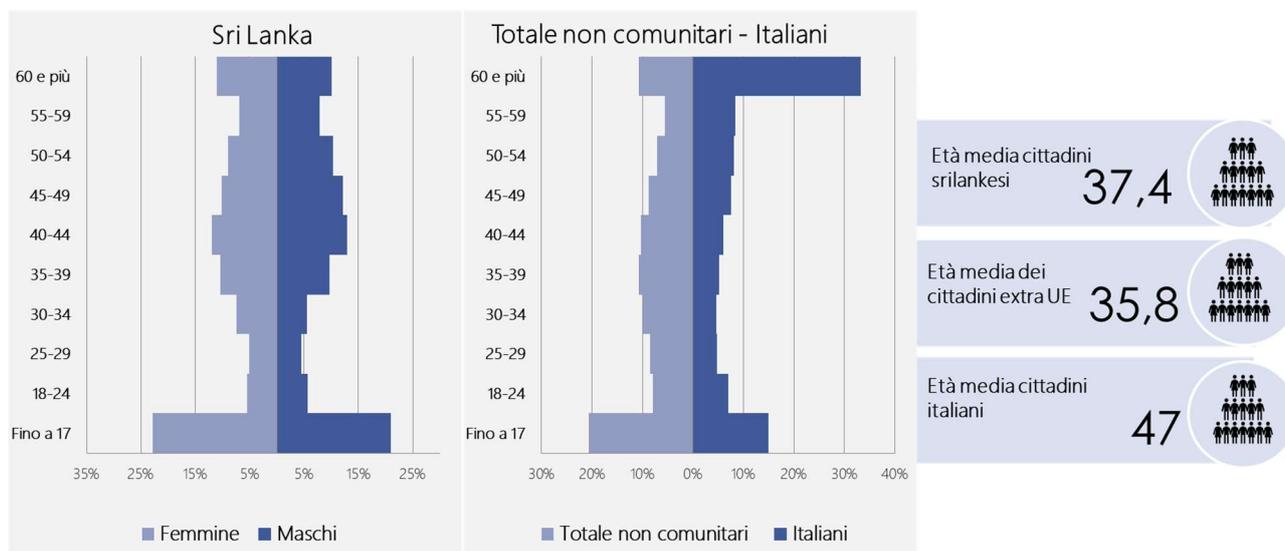
La comunità srilankese mostra anche una significativa presenza nel Lazio (11,2%) e in Sicilia (10,7%), indicando una distribuzione geografica piuttosto estesa su tutto il territorio italiano frutto anche del peso che la catena migratoria ha esercitato sui componenti della collettività asiatica. Nel confronto con il complesso della popolazione non comunitaria si rileva, in particolare, una maggiore presenza nel Sud e nelle Isole: 25,6% a fronte del 15,3%.

La collettività srilankese fa rilevare un lieve squilibrio di genere: l'incidenza femminile - seppur inferiore di quasi 2 punti rispetto alla media non comunitaria (49,8%) - è del 47,4%. Gli srilankesi in Italia si collocano in terz'ultima posizione per il più basso grado di squilibrio genere⁹: 5,2%. Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.



La piramide dell'età della comunità srilankese in Italia mostra una distribuzione per classi di età differente rispetto a quella della popolazione italiana. In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età produttive, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi¹⁰, con evidenti risvolti economico-sociali.

Grafico 4 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

In particolare, la quota di under 30 nella comunità srilankese è pari a circa un terzo (32,2%) (a fronte del 37,1% rilevato sul complesso dei non comunitari e al 26,7% della popolazione italiana) e l'età media è pari a 37,4 anni (per la popolazione extra UE nel complesso il valore è pari a 35,8). Elevata la presenza di minori, che, con un'incidenza pari al 21,8% rappresentano la classe di età prevalente nella comunità in esame (per il complesso dei non comunitari la quota scende a 20,6%). Più alta della media la quota di over 50 che

⁹ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

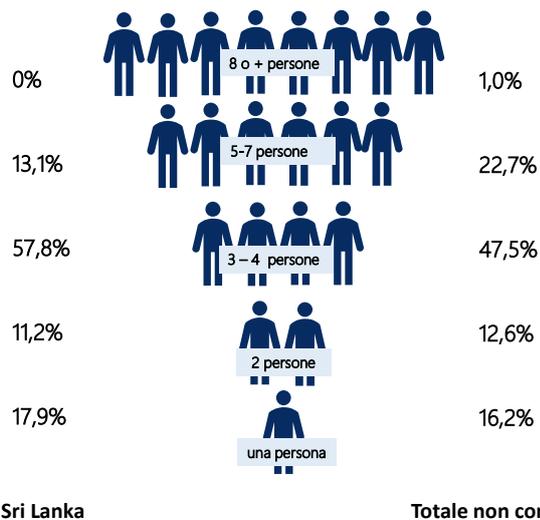
¹⁰ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2022" <https://www.istat.it/it/files/2023/09/Previsioni-popolazione-e-famiglie.pdf>.

rappresenta il 27,6% circa delle presenze delle comunità (a fronte del 23,5% registrato tra la media dei non comunitari). I dati mostrano dunque la stabilizzazione della comunità srilankese sul territorio, non solo per la permanenza dei protagonisti dei primi flussi migratori verso il nostro Paese (generalmente donne over 45), ma anche per la presenza di numerosi nuclei familiari¹¹.

1.3 Famiglie e minori

La presenza di nuclei familiari è un elemento rilevante della presenza migrante nel nostro Paese. I dati della

Grafico 5 - Popolazione per cittadinanza e numero di componenti dei nuclei familiari. Anno 2022



Fonte: Elaborazione area Splint di Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL-ISTAT

rilevazione continua sulle forze lavoro evidenziano come i nuclei familiari numerosi caratterizzino più la popolazione non comunitaria che quella italiana: quasi la metà degli intervistati non comunitari vive in nuclei familiari di 3 o 4 persone e il 22,7% in famiglie di 5-7 persone (il dato è pari rispettivamente a 50,4% e 8,4% per la popolazione italiana che registra invece una quota più elevata di nuclei familiari di due sole persone – 26,6%).

Per quel che riguarda la comunità srilankese, la tipologia familiare nettamente prevalente è quella composta da 3 o 4 persone che copre una percentuale pari al 58% circa (grafico 5). Tuttavia, anche i nuclei monopersone raggiungono un'incidenza leggermente superiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria: 17,9% a fronte di 16,2%. Inferiori a quanto rilevato sul complesso dei cittadini di Paesi terzi le percentuali relative

alle altre tipologie di nuclei familiari: la quota di coppie e famiglie di 5-7 persone misurano rispettivamente 11,2% e 13,1%; mentre la percentuale di famiglie molto numerose, con più di 8 componenti, è pressoché nulla per la comunità asiatica.

Complessivamente quasi due quinti dei regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2023 erano coniugati (37,3%), percentuale che risulta ancor più incisiva tra i soli titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo: 45,1%. A conferma di una buona presenza di nuclei familiari al suo interno, la quota di persone coniugate tra i cittadini srilankesi regolarmente soggiornanti in Italia è del 56,5%, percentuale che nel caso dei lungosoggiornanti arriva al 60,5%.

Nella lettura della presenza familiare non va tralasciato un elemento di grande rilievo che restituisce la misura dei cambiamenti profondi intervenuti nella nostra società, ovvero i matrimoni misti, che riguardano la dimensione privata ma che hanno implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza.



Matrimoni misti

La comunità srilankese è poco coinvolta in matrimoni misti, collocandosi in penultima posizione – tra le 16 principali non comunitarie – per numerosità di questo tipo di nozze. Nel 2022 si contano solo 29 matrimoni tra italiani e srilankesi, il 63% delle unioni in cui almeno un coniuge era srilankese.

¹¹ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con: parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico); è inoltre necessario dimostrare il possesso dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e di un alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

Di questi, 14 riguardano un marito italiano e una moglie srilankese, i restanti uno sposo srilankese e una sposa italiana. Rispetto al 2021, in controtendenza rispetto al complessivo aumento dei matrimoni, i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini srilankesi sono diminuiti del 3,3% (per il complesso dei non comunitari si registra invece un incremento pari al 7,2%).

Come visto, i minori rappresentano la classe di età prevalente nella comunità, con un'incidenza pari al 21,8%: gli oltre 23mila minori di cittadinanza srilankese sono il 2,9% degli under 18 non comunitari nel nostro Paese. Questa significativa presenza di giovani e giovanissimi si collega alla numerosità dei nuclei familiari, pur rilevandosi un **tasso di natalità¹² non molto elevato per la comunità: 10,4%**, valore inferiore a quello registrato sul complesso della popolazione non comunitaria (11,9%).

Nel 2022 sono nati 1.121 bambini di cittadinanza srilankese in Italia, pari al 2,6% dei bambini non comunitari nati nel Paese. In linea col trend registrato tra i non comunitari, nella collettività asiatica si registra un forte calo delle nascite: -18,2% rispetto al 2021, a fronte del -3,7%. Complessivamente dal 2010 sono nati 698.734mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, più di 20.926 (il 3%) di cittadinanza srilankese.



Scuola

L'inserimento delle comunità straniere nel tessuto sociale del Paese traspare anche dalla presenza nel sistema scolastico. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione reciproca, favorendo anche l'inserimento nel tessuto

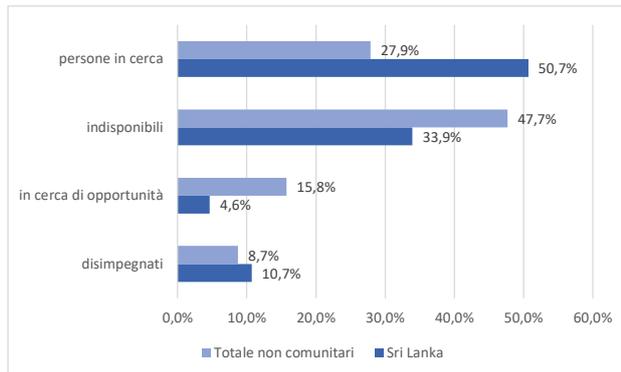
sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

Gli **studenti srilankesi iscritti all'anno scolastico 2022/2023 sono 15.673**, pari al 2,1% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Il numero degli alunni della comunità in esame ha registrato un incremento del 7,1% rispetto all'anno scolastico precedente, aumento che ha riguardato le scuole di tutti gli ordini e gradi. La crescita più rilevante si registra nella Scuola secondaria di secondo grado (+9,6%) e dell'Infanzia (+9,2%), seguite dalla Scuola primaria (+6%). Una minor crescita si registra nella Scuola secondaria di primo grado (+4,1%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella Scuola dell'Infanzia, dove è di cittadinanza srilankese il 2,6% degli iscritti.

Analogamente a quanto rilevato sul complesso della popolazione scolastica non comunitaria la distribuzione per ordini scolastici vede prevalere la scuola Primaria (con una percentuale pari al 36,1% a fronte di 36,5%), seguita da quella Secondaria di secondo grado (23% a fronte del 24,3 tra il totale degli extra UE) e da quella dell'Infanzia: 21,3% in cui si registra una quota leggermente superiore di alunni rispetto alla media dei non comunitari (17,6%). La scuola Secondaria di primo grado vede un'incidenza del 19,5% tra gli studenti della comunità asiatica. Superiore a quella registrata sul complesso degli alunni extra UE l'incidenza femminile: 49,7% a fronte di 48,2%.

La nazionalità srilankese, con **571 studenti** iscritti nell'anno accademico 2022/23 **che rappresentano lo 0,6% degli studenti universitari non comunitari**, risulta quindicesima, su sedici comunità considerate nell'analisi, per numero di studenti universitari. Nell'ambito dell'istruzione universitaria continua però a crescere il numero di studenti srilankesi (+20,7% circa iscritti rispetto all'anno accademico precedente).

¹² Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

Grafico 6 – Neet per cittadinanza e motivazione. Anno 2022

Fonte: Elaborazioni area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL

casi sia una reale indisponibilità (motivi di salute o familiari, come la cura dei figli) a impedire il coinvolgimento in attività di tipo lavorativo o formativo: circa il 34% dei NEET srilankesi, a fronte del 47,7% relativo al complesso dei NEET non comunitari. Un ulteriore 50,7% di giovani è invece in cerca di un'occupazione o di un percorso di formazione.

In riferimento alla componente giovanile, va sottolineato come risulti leggermente superiore alla media non comunitaria il **tasso di NEET** nella popolazione srilankese con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**: si tratta del 36% dei giovani, a fronte del 29,6% (sulla popolazione italiana il tasso di NEET è pari al 18%)¹³. Si tratta peraltro di un dato in aumento del 5% rispetto all'anno precedente.

Un'analisi sulle motivazioni del distacco dal mondo lavorativo e della formazione¹⁴ mette in luce come, per i giovani della comunità in esame, sia più frequente il disimpegno (10,7% a fronte di 8,7% rilevato per il complesso dei NEET non comunitari), seppur nella netta maggioranza dei

1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia

Come indicato nel paragrafo 1.1, nel corso del 2022, sono stati concessi 3.059 nuovi permessi di soggiorno a individui di cittadinanza srilankese, con un incremento del 10,6% rispetto all'anno precedente. La comunità srilankese si posiziona al quindicesimo posto in termini di numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022, costituendo lo 0,7% del totale.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2022/2021

Motivo del permesso	Sri Lanka		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2022/2021	
Lavoro	29,2%	95,6%	1,3%
Famiglia	58,0%	-16,6%	1,4%
Studio	0,9%	154,5%	0,1%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	8,9%	189,4%	0,1%
Altro	3,0%	19,2%	0,3%
Totale=100%	3.059	10,6%	0,7%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat-Ministero dell'Interno

Nel 2022, il motivo predominante di ingresso per i cittadini srilankesi è stato il ricongiungimento familiare, rappresentando il 58% dei nuovi permessi rilasciati. Tra coloro che sono entrati per motivi familiari, più dei quattro quinti erano minori, per un totale di 1.389 individui, la quasi totalità degli under 18 entrati durante lo stesso periodo (95%).

¹³ Fonte: RCFL-ISTAT, media 2022.

¹⁴ Il gruppo di "persone in cerca" comprende quanti sono alla ricerca di un lavoro, i "disimpegnati", chi ritiene di non riuscire a trovare un lavoro, chi non lo cerca perché non ha interesse o non ne ha bisogno, le "persone in cerca di opportunità" sono coloro che hanno già un lavoro che inizierà in futuro, studiano o seguono corsi di formazione, sono in attesa di tornare al proprio posto di lavoro, stanno aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca, mentre negli "indisponibili" ricadono quanti abbiano problemi di natura familiare, carichi di cura, chi fa volontariato, chi ha è alla ricerca di più tempo per sé.

Il ricongiungimento familiare può essere considerato un indicatore sociostatistico significativo del livello di integrazione di un individuo in una società, poiché testimonia il consolidamento della presenza del richiedente nel territorio. Questo è dovuto al fatto che la capacità di un individuo di soddisfare i requisiti necessari per il ricongiungimento, come la dimostrazione di un adeguato livello di integrazione economica e abitativa, riflette il suo grado di adattamento e stabilità all'interno della società ospitante. Pertanto, l'analisi dei dati sul ricongiungimento familiare può fornire informazioni preziose sulla dinamica dell'integrazione sociale.

La comunità srilankese si colloca in quarta posizione, tra le principali non comunitarie, per quota di ingressi legati ai motivi familiari nonostante, rispetto al 2021, gli ingressi per motivi familiari siano diminuiti del 16,6%, a fronte della crescita relativa alla popolazione extra UE nel complesso (+2,7%).

Rispetto all'anno precedente, sono cresciute tutte le altre motivazioni di ingresso. Rilevante, in particolare, l'incremento in termini percentuali dei nuovi titoli legati a richiesta di Asilo e titolarità di una forma di protezione e quelli per studio: rispettivamente +189,4% e +154,5%. Si tratta tuttavia di numeri più contenuti in termini assoluti: 587 sono gli ingressi nell'anno per richiedenti e titolari di protezione che rappresentano l'8,9% degli ingressi dei cittadini srilankesi e 73 quelli per motivi di studio (lo 0,9%).

I dati relativi alla tipologia dei permessi di soggiorno confermano l'avanzato grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità. Al 1° gennaio 2023, la **percentuale di lungosoggiornanti¹⁵, all'interno della comunità è pari al 69,1%**, una cifra superiore di 9 punti percentuali rispetto a quella registrata per l'insieme dei residenti non comunitari. Rispetto all'anno precedente, la quota dei titolari di un permesso di lungo soggiorno è tuttavia diminuita dello 0,3%, anche per effetto dell'aumento del numero di nuovi permessi di soggiorno, che ha incrementato la prevalenza dei titoli soggetti a rinnovo.

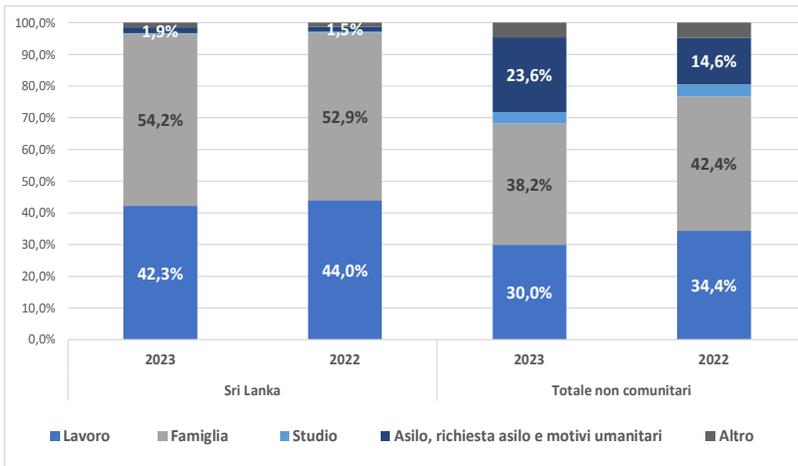


In linea con la precedente analisi, il grafico 7 mostra come i motivi familiari rappresentano la prima motivazione di soggiorno in Italia per la comunità (54,2%), con un'incidenza superiore di 20 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari. È interessante notare che in quasi la metà dei casi, i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

In linea con la media dei non comunitari, il lavoro emerge come la seconda motivazione predominante di soggiorno, costituendo oltre il 42,3% dei permessi soggetti a rinnovo. Tale percentuale supera quella osservata per l'intera popolazione extra UE, che si attesta al 30%.

¹⁵ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

Grafico 7 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

Al 1 gennaio 2023, i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo hanno mostrato una tendenza di stabilità, con un incremento marginale del 0,5%. Questo lieve aumento è attribuibile a una crescita in tutte le motivazioni, ad eccezione del settore dell'istruzione, che ha registrato una contrazione del 17%, e dei permessi rilasciati per motivi lavorativi, che hanno subito una diminuzione del 3,6%. In particolare, si evidenzia un incremento significativo, in termini percentuali, per i permessi legati alla richiesta di asilo o alla titolarità di una forma di protezione, il cui numero è cresciuto del 22,5%.

1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria¹⁶

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. Le rimesse, trasferimenti monetari fra persone fisiche dirette al Paese di origine, costituiscono la forma più significativa di queste relazioni in termini di dimensioni assolute¹⁷ e relative, rispetto agli altri flussi finanziari (investimenti diretti esteri o aiuti allo sviluppo), soprattutto perché rappresentano flussi anticiclici che arrivano direttamente ai beneficiari finali. L'impatto, reale e potenziale, delle rimesse sui paesi destinatari è alla base dell'attenzione che il fenomeno ha avuto negli ultimi anni a livello internazionale, riconoscendo nell'inclusione finanziaria sia nel paese di origine che in quello di destinazione, un fattore chiave per un loro impatto positivo sullo sviluppo.

Secondo gli ultimi dati disponibili da Banca d'Italia il volume delle rimesse complessive in uscita dall'Italia ha raggiunto, al 30 settembre 2023 i 6,077 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con il dato cumulativo rilevato alla stessa data del 2022 (6,063 miliardi di euro). Sembra essersi esaurita la forte crescita che ha caratterizzato le rimesse dal 2017 in poi e in modo particolare durante e dopo la pandemia da Covid 19. Due i fattori che possono aver contribuito a questo rallentamento: da una parte l'impatto delle crisi, pandemia e inflazione, sulla capacità reddituale dei cittadini stranieri e quindi sulla loro possibilità di destinare risorse crescenti verso il paese di origine e dall'altro la ripresa dei canali informali che erano stati azzerati dalle restrizioni ai movimenti imposti durante la pandemia, e che gradualmente hanno ripreso consistenza, drenando flussi dai canali formali.

Rimesse



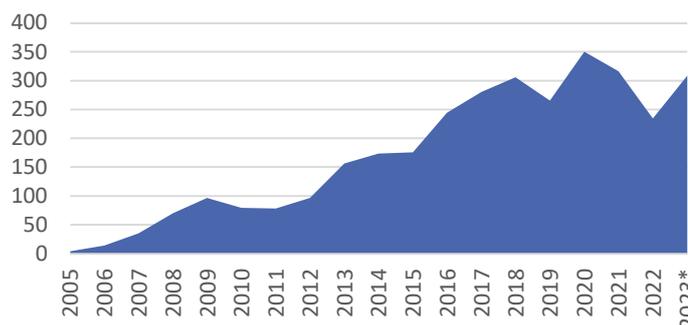
¹⁶ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

¹⁷ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

2023 - Rapporto Comunità srilankese in Italia

Lo Sri Lanka rappresenta il 4% dei flussi di rimesse in uscita dall'Italia. Nei primi nove mesi del 2023 verso il paese asiatico sono stati destinati 232 milioni di euro, con una crescita del 51% rispetto ai primi nove mesi del 2022. La proiezione su base annua, pur se metodologicamente imperfetta in quanto le rimesse non seguono un andamento lineare nell'arco dell'anno, porta ad una previsione di crescita dei flussi del 32%. Dopo due anni di riduzioni significative nei flussi post-pandemia, si evidenzia una nuova ripresa importante, che riporta i volumi ai valori del 2018.

Grafico 8 - Andamento rimesse verso lo Sri Lanka. Serie storica 2016-2023 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una componente non trascurabile della ricchezza del Paese, pari al 5% del PIL nazionale nel 2022.

Tabella 2 – Rimesse verso lo Sri Lanka

Volume rimesse dall'Italia gennaio-settembre 2023	231,5 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	3,8 %
Variazione % gen-set 23 – gen-set 24	+51,5 %
Costo medio invio 150€ ¹⁸ dall'Italia (gennaio 2024)	n.d.%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari riferiti al sistema dei pagamenti, all'accumulazione e alla protezione del risparmio e all'accesso al credito, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socio-economica di un individuo e della sua famiglia. L'Unione Europea prima e successivamente anche la legislazione italiana hanno sancito il diritto al conto corrente di base (o di pagamento) per tutti i residenti nell'UE, riconoscendone il ruolo centrale nella società moderna, oltre che punto di accesso fondamentale a tutti gli altri strumenti finanziari.

Il processo di inclusione finanziaria può essere pensato come una piramide alla cui base c'è l'accesso al sistema dei pagamenti e agli strumenti digitali. Seguono, nella scala dei bisogni finanziari, il risparmio, l'accesso al credito, gli investimenti e le forme di risparmio a medio-lungo termine e infine i prodotti assicurativi. L'immagine della piramide, così strutturata, può essere molto utile per leggere l'evoluzione dei profili finanziari delle diverse comunità straniere nel nostro paese nel tempo e in modo particolare comprendere gli effetti che le due recenti crisi (quella legata al Covid19 e quella legata all'incremento dei prezzi a seguito dell'invasione dell'Ucraina) hanno avuto sui comportamenti finanziari, grazie ai dati raccolti annualmente dall'Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti presso banche e BancoPosta.



Indice di bancarizzazione

L'indice di bancarizzazione misura il primo tassello del processo di inclusione finanziaria, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni

¹⁸ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

e collegandoli a strumenti e opportunità. Esso misura la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso dell'Italia, si colloca al 97% della popolazione adulta, secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index). Con riferimento ai cittadini extra-UE residenti in Italia tale percentuale è pari all'87,8% a dicembre 2022¹⁹, in calo di quasi due punti percentuali rispetto a dicembre 2020, quando l'indice aveva raggiunto l'89,5%. Le crisi hanno quindi portato ad una esclusione di una percentuale non significativa, ma comunque rilevante, di cittadini stranieri dal sistema finanziario.

Con riferimento ai cittadini dello Sri Lanka residenti in Italia, **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2022 è pari al 72%**, un dato stabile rispetto al 2020 e significativamente inferiore rispetto alla media delle nazionalità straniere. In termini di accesso al sistema finanziario circa un quarto della comunità adulta risulta ancora esclusa e gli ultimi due anni sembrano aver agito da freno rispetto ad una sua evoluzione.

Tabella 3 – Indicatori di inclusione finanziaria – Sri Lanka²⁰

	2020	2022	Cittadini extra-UE 2022
Indice di bancarizzazione	72%	72%	87,8%
Servizi di pagamento	272%	296%	301%
Servizi digitali- Internet banking	65%	76%	78%
Libretti di deposito	68%	68%	67%
Servizi di finanziamento	56%	59%	51%
Servizi di investimento	38%	34%	26%
Prodotti assicurativi	39%	40%	29%
% c/c intestati a donne		36%	
% donne su popolazione residente (Istat)		47,3%	

Fonte: elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

I dati a disposizione consentono però di analizzare tutti i diversi gradini della piramide dei bisogni finanziari sopra descritta, attraverso la titolarità dei diversi prodotti e servizi finanziari e la loro evoluzione nel tempo. La tabella 3 riassume i principali indicatori attraverso l'incidenza delle principali macro-categorie di prodotti finanziari sui titolari di conti correnti presso le banche e BancoPosta.

Rispetto ai valori medi rilevati per le comunità extra-UE i membri della comunità dello Sri Lanka con un conto corrente in Italia si caratterizzano per un livello di inclusione finanziaria superiore, con una titolarità maggiore per tutte le categorie di prodotti più evoluti, in particolar modo i servizi di investimento e quelli assicurativi. Mentre è cresciuto anche per questa comunità l'accesso ai servizi digitali, gli ultimi anni di crisi hanno portato a una riduzione dei patrimoni accumulati, con riferimento soprattutto agli strumenti finanziari maggiormente liquidabili, e ad un maggior ricorso al credito, in modo particolare a breve termine (credito al consumo e prestiti personali). Fattori che evidenziano un bisogno di liquidità per far fronte alla contingenza.

Se quindi l'indice di bancarizzazione mostra un livello di esclusione ancora alto, per chi invece è incluso il livello di inclusione finanziaria risulta elevato.

La comunità dello Sri Lanka presenta uno squilibrio significativo nei valori di incidenza della componente femminile fra correntisti e popolazione residente in Italia, indicando la presenza di un *gap* di genere in tema di inclusione finanziaria.

¹⁹ Indagine Abi-CeSPI 2020.

²⁰ I dati fanno riferimento a 21 nazionalità e sono stati raccolti all'interno del Progetto Futurae, realizzato da Unioncamere e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso i fondi FAMI.

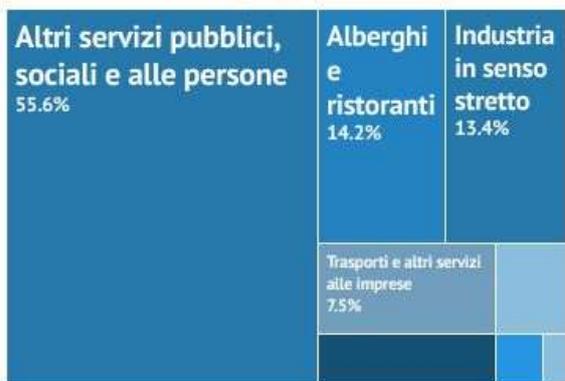
2. La comunità srilankese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

DIMENSIONE SOCIO-LAVORATIVA



Comunità con il più basso tasso di inattività maschile

Settori di impiego



Lavoro manuale non qualificato



Tipologia prevalente: 55,5%



il 6,5% dei lavoratori domestici non comunitari in Italia è srilankese

Imprese



3.996

Imprese individuali srilankesi l'1% del totale extra UE

Il 28% degli imprenditori è donna



+4,8%

rispetto all'anno precedente



il 29,5%

nel Commercio



Indice di bancarizzazione 72%

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori srilankesi

La ricerca di migliori condizioni economiche rappresenta frequentemente un fattore determinante di spinta per le migrazioni. Il lavoro, in particolare, assume un ruolo centrale in questa dinamica, come evidenziato dalla presenza significativa e crescente di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. L'occupazione non solo garantisce un'esistenza dignitosa, ma svolge anche un ruolo fondamentale nell'integrazione dei migranti, contribuendo alla formazione dell'identità individuale e all'emancipazione. Inoltre, offre l'opportunità di stabilire relazioni sociali e ottenere e conservare un soggiorno regolare. Pertanto, l'analisi delle dinamiche lavorative dei migranti può fornire intuizioni preziose sulle loro esperienze di integrazione.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati srilankesi è quello del **sogetto maschile canalizzato verso il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone e impiegato in lavori manuali non qualificati**.

Gli indicatori occupazionali pertinenti alla comunità srilankese evidenziano un progresso rispetto al 2021, anche rispetto alla popolazione non comunitaria nel suo complesso.

Nel 2022, il **tasso di occupazione** era del 66,8% (rispetto al 59,2% rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria), il **tasso di disoccupazione** si attestava al 15,1% (a fronte del 12%), mentre la percentuale di **inattivi** tra i 15 e i 64 anni era del 21,3%, in contrasto con il 32,7%.

Come per l'intera popolazione non comunitaria, anche la comunità asiatica ha registrato un incremento dell'occupazione, a fronte di una contrazione del tasso di inattività e di disoccupazione. Rispetto al 2021, il tasso di occupazione ha registrato un aumento del 2,8% (rispetto a un incremento del 2,7% per i cittadini di Paesi Terzi nel complesso), l'inattività è diminuita del 2,9% (a fronte di una diminuzione dello 0,9%), mentre la quota di persone in cerca di occupazione è diminuita dello 0,3%, rispetto a una diminuzione complessiva del 2,7%. Le tendenze analizzate evidenziano un graduale rientro nel mercato del lavoro dopo la grave crisi derivante dalla fase pandemica del 2020.

Tabella 4 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2022

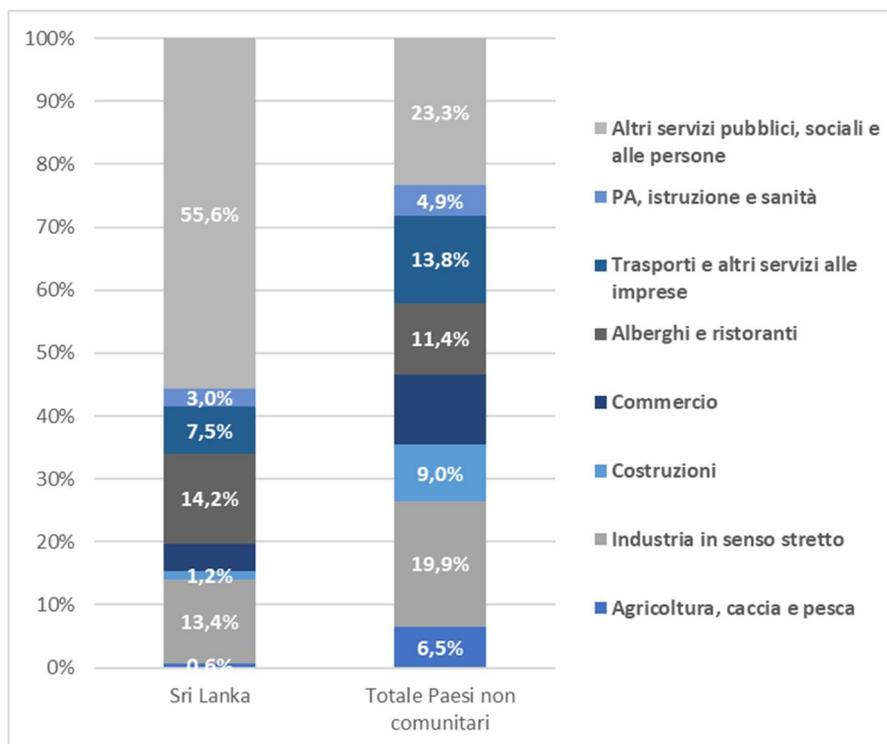
	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Var. % 2022/2021	v.%	Var. % 2022/2021	v. %	Var. % 2022/2021
Totale						
Sri Lanka	66,8%	2,8%	21,3%	-2,9%	15,1%	-0,3%
Totale Paesi non comunitari	59,2%	2,7%	32,7%	-0,9%	12,0%	-2,7%
Uomini						
Sri Lanka	81,8%	10,6%	7,5%	-5,8%	11,4%	-5,9%
Totale Paesi non comunitari	74,3%	3,0%	17,5%	-0,9%	10,0%	-2,6%
Donne						
Sri Lanka	49,0%	-5,9%	37,6%	0,0%	21,6%	9,6%
Totale Paesi non comunitari	43,6%	2,1%	48,3%	-0,6%	15,2%	-2,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

Nell'ambito della comunità, si osserva un marcato divario di genere **nel tasso di occupazione**, pari all'81,8% per gli uomini e al 49% per le donne. Le tendenze tra il 2021 e il 2022 hanno ulteriormente amplificato queste disparità; l'indicatore per la componente maschile della popolazione ha registrato un incremento del 10,6% rispetto all'anno precedente, mentre quello femminile ha subito una contrazione di circa il 6%. Inoltre, mentre per gli uomini l'inattività è diminuita di quasi il 6%, per le donne non si è riscontrata alcuna variazione. Un'altra variazione significativa riguarda il tasso di disoccupazione, che ha mostrato un calo del 5,9% per gli uomini e un aumento del 9,6% per le donne. Questi dati evidenziano la persistenza di significative disparità di genere nel mercato del lavoro all'interno della comunità, va tuttavia segnalato come gli indicatori relativi

alla componente femminile della comunità siano migliori di quelli rilevati sul complesso delle donne extra UE.

Grafico 9 -Occupati (15 anni e oltre) per settore d'attività economica (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine srilankese tra i **settori di attività economica**, si risulta incisiva la presenza nel settore degli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*: oltre la metà (55,6%) degli occupati della comunità lavora in tale ambito, a fronte del 23,3% dei non comunitari complessivamente considerati. Si tratta del 9,4% degli occupati non comunitari nel settore. Segue l'ambito ricettivo che raggiunge un'incidenza superiore a quella registrata per il complesso dei non comunitari (14,2% a fronte dell'11,4%) e l'*Industria in senso stretto*, con una quota pari al 13,4%. Rispetto al 2021, la distribuzione per settori economici degli occupati della comunità ha subito dei cambiamenti; la variazione positiva più significativa si registra per *Alberghi e ristoranti* (+5,5%); mentre a segnare il calo più significativo sono stati gli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone* (-6,9%).

TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Lavoro manuale
non qualificato

55,5%

Relativamente alle **tipologie professionali**, si rileva una netta prevalenza del **lavoro manuale non qualificato** che riguarda più della metà dei lavoratori della comunità. Si tratta di un dato che caratterizza fortemente la collettività in esame che fa registrare un'incidenza di tale tipologia di impiego tra gli occupati decisamente più elevata di quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria: 55,5% a fronte del 32,4%. È questa l'unica tipologia d'impiego in

crescita rispetto all'anno precedente (circa +2%). Il 26,9% degli occupati srilankesi è invece *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali* e il lavoro manuale specializzato copre una quota del 16,5% degli occupati srilankesi, a fronte del 30,7% dei non comunitari complessivamente considerati. Inoltre, è pari a solo all'1,2% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico* (per il complesso dei cittadini di Paesi Terzi la quota sale a 6,7%).

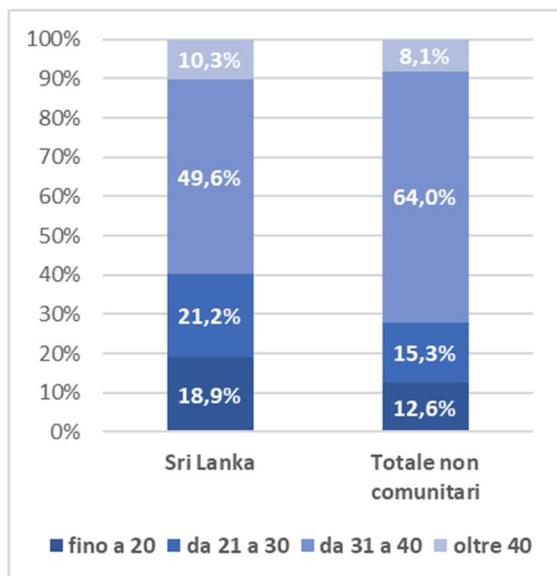


Le condizioni di lavoro

Un approfondimento sul lavoro dipendente mette in luce come per lavoratori srilankesi si registri un'incidenza di contratti a tempo indeterminato più elevata di quella relativa ai lavoratori non comunitari complessivamente considerati: 86,1% a fronte di 76,9%²¹.

Inferiore, invece, a quella rilevata sul complesso dei dipendenti di cittadinanza extra UE è la quota di lavori full time (61,1% a fronte di 74,9%). In particolare, nella metà dei casi, l'orario di lavoro per i dipendenti srilankesi prevede tra le 31 e le 40 ore settimanali (per il complesso dei cittadini extra UE la quota sale a 64%). Superiore a quella registrata sul complesso dei non comunitari la percentuale di dipendenti con orari di lavoro al di sotto delle 31 ore, data anche la maggior frequenza di contratti/accordi che prevedano un part time. Risulta tuttavia superiore anche la percentuale di lavoratori con orario settimanale superiore a 40 ore di lavoro (10,3% a fronte di 8,1%).

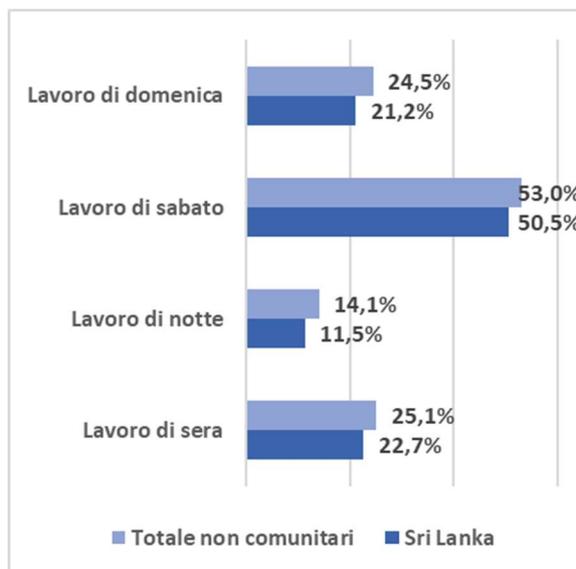
Grafico 10 – Lavoratori dipendenti* per cittadinanza e orario settimanale previsto dal contratto/accordo. Anno 2022



(*) sono esclusi dall'analisi coloro che non hanno un contratto/accordo, coloro che non hanno orari concordati e chi non sa o non risponde.

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

Grafico 11 – Occupati (15 e oltre) per cittadinanza e turni di lavoro. Anno 2022



Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

Come mostra il grafico 11, l'analisi dei dati rivela, inoltre, che i lavoratori di origine srilankese sono meno frequentemente impegnati in turni di lavoro considerati scomodi. Questo divario è più evidente nel caso del lavoro domenicale, con solo il 21,2% dei lavoratori srilankesi impegnati, rispetto al 24,5% dei lavoratori non comunitari, mostrando una differenza di 3,2 punti percentuali. Per quanto riguarda il lavoro serale e notturno, la differenza tra i lavoratori srilankesi e la media dei lavoratori non comunitari è di circa 2,5 punti percentuali.

²¹ Per i dipendenti italiani la quota sale a 83,9%.

2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo

Grazie ai dati messi a disposizione dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS è possibile approfondire le caratteristiche del lavoro svolto dalla popolazione non comunitaria presente nel Paese²².

In riferimento al lavoro dipendente emerge come tra i dipendenti di aziende e i dipendenti domestici sia di cittadinanza srilankese rispettivamente il 2,1% e il 6,5%, incidenza quest'ultima di tutto rilievo se si pensa che la comunità rappresenta il 2,7% della popolazione non comunitaria nel Paese, a ribadire la concentrazione della collettività in tale ambito. Non è rilevabile invece una presenza della collettività tra i lavoratori dipendenti in agricoltura. La tipologia di impiego in cui risulta prevalente il genere femminile è il lavoro domestico, dato che caratterizza i lavoratori domestici a prescindere dalla cittadinanza: 57,6% a fronte dell'82,1% rilevato sul complesso dei non comunitari e dell'86,4% relativo al complesso dei lavoratori domestici in Italia. Le donne srilankesi coprono una percentuale tra i lavoratori dipendenti da aziende inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi: 17,1% a fronte del 32,5%.

Rispetto all'anno precedente si rileva una crescita rilevante del numero di lavoratori dipendenti da aziende (+10,7%), mentre calano i lavoratori domestici (-2,6%).

Tabella 5 – Lavoratori dipendenti da aziende, lavoratori domestici e dipendenti in agricoltura per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Sri Lanka			Sri Lanka su Totale non comunitari	Variazione 2022/2021
	Uomini	Donne	Totale=100%		
Lavoratori dipendenti**	82,9%	17,1%	38.518	2,1%	10,7%
Lavoratori domestici	42,4%	57,6%	29.065	6,5%	-2,6%
Lavoratori dipendenti in agricoltura	-	-	-	-	-

(*) Dati provvisori

(**) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno

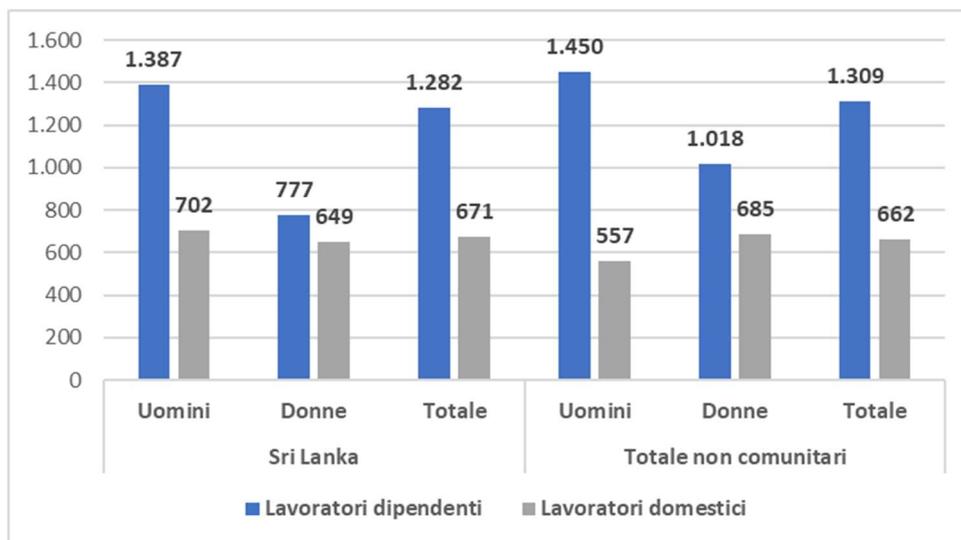
Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

L'analisi dei dati suggerisce, inoltre, che i lavoratori dipendenti appartenenti alla comunità in esame tendono a ricevere salari mediamente più bassi rispetto all'insieme dei lavoratori non comunitari, con una differenza di circa 30 euro, mentre i salari nel settore domestico sono generalmente in linea con quelli del totale degli extra UE.

Nel contesto di un confronto tra i generi, emerge che le donne sono generalmente svantaggiate in termini salariali. All'interno della comunità asiatica, il divario retributivo di genere nel settore del lavoro dipendente è notevole, con un salario medio mensile maschile che supera quello femminile di oltre 600 euro. Tuttavia, nel settore domestico, il divario si riduce, con le donne che percepiscono, in media, salari mensili inferiori di 50 euro rispetto agli uomini.

Grafico 12 – Lavoratori dipendenti per tipologia di impiego, cittadinanza, genere e retribuzione media mensile. Anno 2022*

²² Sfugge all'analisi il lavoro irregolare.



(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

Decisamente esigua la presenza della comunità nel lavoro autonomo, rappresentando solo l'1% dei commercianti extra-UE, con oltre 2.300 individui, in aumento dell'8,2% rispetto al 2021. In questo settore, la prevalenza maschile è notevole, con gli uomini che rappresentano il 67,4 dei commercianti srilankesi.

Non si rilevano invece presenze apprezzabili, in termini numerici, tra artigiani e coltivatori diretti.

Tabella 6 – Lavoratori autonomi per tipologia di lavoro, per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Sri Lanka			Sri Lanka	Variazione
	Uomini	Donne	Totale=100%	su Totale non comunitari	2022/2021
	v.%	v.%		v.%	v.%
Artigiani	-	-	-	-	-
Commercianti	67,4%	32,6%	2.327	1,0%	8,2%
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	-	-	-	-	-

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Nei paragrafi precedenti è stato analizzato lo stock dei lavoratori presenti, mentre attraverso i dati delle Comunicazioni Obbligatorie è possibile osservare i flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro. Le **assunzioni**²³ di cittadini srilankesi effettuate nel 2022 sono **38.550**, ovvero il 2,2% dei nuovi rapporti di lavoro

²³ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

di cittadini non comunitari. Poco più delle metà delle assunzioni sono state effettuate con contratti a tempo determinato, che coprono una percentuale pari al 52,1% (per i non comunitari la quota è pari a 68,7%), mentre i contratti a tempo indeterminato rappresentano il 40,8% a fronte del 22,3% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a indicare una maggiore stabilità lavorativa.

Grafico 13 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e var%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il mercato del lavoro italiano si caratterizza per una segmentazione piuttosto marcata per cittadinanze, che vede i lavoratori stranieri inseriti generalmente in impieghi meno formali e più flessibili²⁴, con conseguenti maggiori possibilità di perdita dell'occupazione; tuttavia, per questi ultimi, si registra una maggior facilità di reinserimento nel mercato del lavoro una volta perso un impiego, al netto di una permanenza negli strati più bassi della struttura occupazionale²⁵. Ne consegue che la durata dell'occupazione e della disoccupazione, così come le possibilità di ritrovare un lavoro dopo averlo perso, siano nettamente diverse tra cittadini italiani e stranieri.

Tra il 2021 e il 2022, è proseguito il *trend* di ripresa del sistema economico dopo la crisi pandemica, le assunzioni di cittadini srilankesi hanno registrato un incremento più elevato di quello rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria: +20,2% a fronte del +14,9%. L'aumento ha riguardato tutti i settori, risultando più marcato nel caso delle *Costruzioni* (+34,3%), da collegare probabilmente all'introduzione (nel 2020) e alla proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", un'agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile²⁶, seguito dal settore del *Commercio e riparazioni* (+27,1%).

Il settore prevalente di assunzione per la comunità (così come per il complesso della popolazione non comunitaria) è quello dei *Servizi*, dove ricadono circa il 90% dei nuovi contratti di lavoro. La canalizzazione

²⁴ M. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labour and Industrial Societies*. Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

²⁵ XXIV Rapporto del CNEL sul Mercato del lavoro e la contrattazione collettiva.

²⁶ Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici ("Sismabonus"), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25>.

verso questo ambito è resa ancor più esplicita dall'elevata quota di cittadini srilankesi sul totale degli assunti extra UE nel settore: il 3,7%. I dati delle Comunicazioni Obbligatorie mostrano inoltre che il secondo settore di assunzione dei lavoratori della comunità è quello industriale, che però assorbe una quota di nuovi rapporti di lavoro decisamente inferiore a quella rilevata per il complesso dei cittadini extra UE: 6,3% a fronte del 15,8%.

La partecipazione delle donne della comunità in questione nel mercato del lavoro è leggermente superiore alla media dei non comunitari, con il 33% delle assunzioni di cittadini srilankesi che coinvolge il genere femminile, rispetto al 32% per gli extra UE.

Un'analisi settoriale delle assunzioni, considerando la dimensione di genere, evidenzia che il settore dei *Servizi* rappresenta quasi la totalità delle assunzioni di donne srilankesi (95,6%), rispetto all'85% circa di quelle maschili. Nonostante ciò, il settore dei Servizi rimane il principale settore di assunzione anche per gli uomini della comunità. L'occupazione delle donne della comunità in altri settori è minima, inferiore al 2%: *l'Agricoltura* rappresenta l'1,1%, *l'Industria in senso stretto* l'1,8% e il *Commercio* l'1,4%.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2022 e riguardanti lavoratori srilankesi sono invece 36.233, oltre 2.300 in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è prossimo alle 106mila unità). La distribuzione settoriale delle cessazioni è piuttosto simile a quella delle attivazioni, seppur con una maggiore incidenza del settore dei *Servizi*. In riferimento alle cause di cessazione, la maggioranza dei contratti di lavoro relativi alla comunità srilankese si sono conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, il 40% circa (a fronte del 53,7% rilevato sul complesso dei non comunitari). Segue, come motivo di chiusura contrattuale il licenziamento, con una quota pari al 26,3%; le dimissioni riguardano poco più di un quarto delle cessazioni, mentre l'8,4% è collegato ad altre motivazioni.

BOX A – La partecipazione sindacale

L'inserimento dei cittadini stranieri in occupazioni frequentemente poco qualificate e retribuite porta con sé una maggior vulnerabilità dei lavoratori stranieri, anche considerata la loro sovrarappresentazione in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di irregolarità e sfruttamento. Inoltre, ad intaccare il potere contrattuale dei lavoratori stranieri concorre anche la stringente necessità di un reddito stabile, per garantire il sostentamento alle famiglie nei Paesi di origine o il proprio, in assenza di reti familiari e amicali di sostegno, portando inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può assumere un ruolo fondamentale di tutela. Ad avvicinare i migranti al mondo sindacale, concorre inoltre l'importante supporto offerto ai cittadini stranieri dai Patronati - non solo relativamente alle questioni lavorative, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Considerando solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL²⁷) risultano tesserati nel 2022 a oltre un milione 137mila cittadini stranieri, ovvero il 48% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. In riferimento alla sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 833.848 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta ancor più elevata (50,3%).

Nel 2022, la comunità srilankese, con 8.750 membri, si posiziona al penultimo posto – tra le principali 16 comunità - in termini di numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza²⁸, costituendo l'1,2% dei membri non comunitari. Contrariamente alla tendenza generale tra i tesserati non comunitari – per i quali la CGIL è il sindacato prevalente - la CISL risulta avere la quota maggiore di iscritti srilankesi, con il 35%, seguita dalla UIL con il 32,8% e dalla CGIL con il 32,1%.

La sigla in cui la comunità ha maggior peso è però la UIL, dove l'1,2% degli iscritti è di nazionalità srilankese.

²⁷ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

²⁸ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

2.4 L'imprenditoria

La comunità srilankese si colloca da anni in **tedicesima posizione per numero di titolari di imprese individuali**²⁹. Al 31 dicembre 2022 i **titolari di imprese individuali nati in Sri Lanka** risultano 3.996 , ovvero l'1% degli imprenditori non comunitari in Italia. Rispetto all'anno precedente il numero di imprenditori srilankesi ha fatto rilevare un aumento del 4,8%, a fronte di un calo registrato per il complesso dei non comunitari (-0,8%).³⁰

Nella comunità srilankese, gli uomini rappresentano la maggior parte degli imprenditori individuali, costituendo il 72% del totale. Le donne, che sono 1.118 in totale, rappresentano il 28% restante. È interessante notare che nel 2022 il numero di imprenditrici è in forte crescita, con un aumento del 9,8%, un tasso significativamente più alto rispetto all'aumento del 2,9% registrato tra gli uomini.

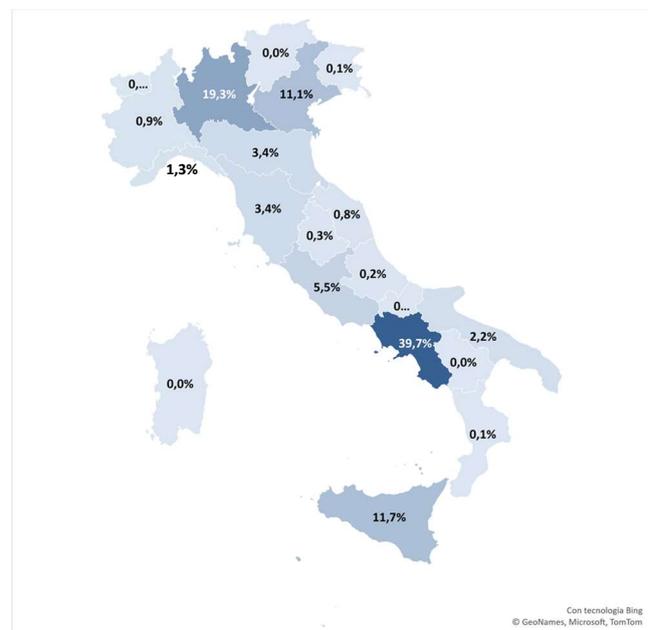
La distribuzione geografica delle imprese guidate da cittadini nati in Sri Lanka rispecchia in gran parte la distribuzione della comunità nel territorio italiano, sebbene con alcune differenze significative. **La Campania è la regione con la più alta concentrazione di queste imprese**, rappresentando il 39,7% del totale. La Lombardia segue con il 19,3%, mentre la Sicilia si posiziona al terzo posto con l'11,7% delle imprese individuali di proprietà srilankese.

Per quanto riguarda la distribuzione a livello provinciale, nel 2022 si conferma una forte presenza di imprese srilankesi nella Città metropolitana di Napoli, che ne ospita il 36,6%. Milano è la seconda provincia per numero di imprese di proprietà srilankese con l'11,6%, seguita da Verona, che rappresenta il 10,5% del totale.

In riferimento ai settori di attività economica, oltre un terzo delle imprese individuali della comunità opera in *Commercio e trasporti* (35,6%), che risulta il settore prevalente.

Queste imprese rappresentano il 4,4% del totale delle imprese individuali extra UE nel settore. Secondo settore di investimento per le imprese srilankesi è quello relativo a *Servizi alle imprese*, che fa registrare un'incidenza del 18%. Da segnalare anche la percentuale di imprese individuali srilankesi che operano nell'edilizia: 9,1%, nonostante la residualità del settore per gli occupati della comunità.

Mapa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità srilankese in Italia. Dati al 31 dicembre 2022



Fonte: Elaborazione Area SPiNT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Unioncamere-Infocamere

²⁹ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

³⁰ Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso della popolazione migrante alle prestazioni di sicurezza sociale presenta caratteristiche ambivalenti. Da un lato, i cittadini stranieri sono sottoposti a uno squilibrio fiscale, in quanto pagano contributi previdenziali ma fruiscono meno frequentemente degli autoctoni delle prestazioni pensionistiche (poiché molti di loro rientrano nel Paese di origine prima di maturare i requisiti). Dall'altra parte, i cittadini stranieri rappresentano una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali, in quanto spesso hanno famiglie più numerose e redditi inferiori alla popolazione italiana, a causa di un inserimento lavorativo in mansioni di bassa qualifica e precarie. Va tuttavia sottolineato come la fruizione di tali misure possa essere letta come indice di integrazione nel tessuto sociale del Paese. Infatti, è legata all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, che sono accessibili a quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura, oltre ad essere collegata alla capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e alla conoscenza dei propri diritti.

Complessivamente la popolazione non comunitaria è scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione dell'età anagrafica che, come visto in apertura, è decisamente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,6% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³¹ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3,1% nel caso delle pensioni assistenziali³². Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,1% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³³: il 10,5% del totale dei percettori, percentuale in calo rispetto all'anno

³¹ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³² La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³³ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito il Reddito di cittadinanza con due prestazioni tra loro molto diverse: l'Assegno di inclusione (ADI - misura di sostegno per famiglie con minori, disabili o soggetti di età pari o superiore ai 60 anni di età e con indicatore Isee inferiore ai 9.360€)

2023 - Rapporto Comunità srilankese in Italia

precedente (quando era pari al 12,6%). Visti i requisiti richiesti per accedere a questa misura di sostegno alle famiglie³⁴, il dato porta a riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante, anche se l'andamento tendenziale segnala un miglioramento delle condizioni familiari con il graduale superamento della crisi economica legata all'ondata pandemica.

Tabella 7 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2022

Indennità	Sri Lanka	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	0	0,0%	68.411	13,6%
CIGS	209	3,8%	5.480	2,8%
CIGD	0	0,0%	13	0,5%
Totale	209	0,3%	73.904	10,6%
Indennità di disoccupazione				
Naspi ³⁵	10.401	2,6%	403.514	15,4%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	1.093	2,1%	52.091	0,4%
Invalidità	310	2,1%	14.553	1,6%
Superstiti	470	1,4%	34.591	0,8%
Totale	1.873	1,9%	101.235	0,6%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	818	1,8%	46.057	5,6%
Pensioni di invalidità civile	605	1,6%	37.784	3,7%
Indennità di accompagnamento e simili	667	1,6%	41.696	1,9%
Totale	2.090	1,7%	125.537	3,1%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	389	1,5%	26.628	9,2%
Congedo parentale ³⁶	0	0,0%	27.362	8,2%
Assegni al nucleo familiare	7.074	2,5%	279.823	13,1%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	10.393	5,9%	177.411	10,5%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

e il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che viene abbassato da 10 a 5 anni, di cui gli ultimi due continuativi, ed il requisito del permesso di lungo periodo.

La Legge di Bilancio del 2023, n. 197 del 29/12/2022, ha apportato modifiche restrittive al Reddito di Cittadinanza, in vista dell'abolizione a partire dal 1° gennaio 2024.

³⁴ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

³⁵ Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

³⁶ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

L'analisi dei dati sulla fruizione di alcune misure assistenziali evidenzia segnali di integrazione ambivalenti per la comunità srilankese nel tessuto socio-lavorativo italiano. Solo lo 0,3% della comunità beneficia delle integrazioni salariali³⁷(tabella 7), come la *Cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria*, che non sono applicabili a tutti i settori produttivi, tipologie e classi dimensionali. In particolare, i settori non coperti da queste misure, come i *Servizi*, il Commercio e l'Agricoltura, sono quelli in cui è presente un significativo numero di lavoratori srilankesi.

La presenza di cittadini srilankesi è maggiore tra i percettori di *Naspi*, con un'incidenza del 2,6%.

L'incidenza si riduce per le varie forme di pensione: i percettori srilankesi delle *Pensioni IVS* rappresentano l'1,9% del totale dei percettori extra UE, con un'incidenza che sale al 2,1% nei casi di *pensione di vecchiaia e invalidità*. I dati sulle *pensioni assistenziali* mostrano invece valori decisamente contenuti, con un'incidenza dell'1,7%.

In entrambi i casi, i dati mostrano che la comunità srilankese è ancora in fase di radicamento nel sistema di welfare. Le misure assistenziali, sebbene siano destinate a persone in condizioni economiche disagiate, richiedono la presenza di un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa.

Dati poco rilevanti si registrano anche nell'ambito delle misure di assistenza alle famiglie. L'incidenza di fruitrici srilankesi di *indennità per maternità*³⁸ è pari all'1,5% (389 donne), una percentuale esigua se si pensa che la comunità rappresenta il 2,7% delle presenze non comunitarie e che la componente femminile fa rilevare un maggior inserimento nel mondo del lavoro rispetto ad altre nazionalità (e dunque la quota di donne che ha diritto a tale misura dovrebbe essere maggiore). All'interno della comunità, infine, si contano poco meno di 6mila beneficiari di *assegni al nucleo familiare* nel corso del 2022, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,5%.

Oltre 10mila sono i beneficiari di Pensione e Reddito di cittadinanza appartenenti alla comunità, con un'incidenza sul totale dei non UE prossima al 5,9%. Si tratta di un numero in calo di circa 2mila unità rispetto all'anno precedente.

³⁷ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

³⁸ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2023 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti restituisce le specificità delle principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, senza prescindere dal quadro complessivo del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è un'analisi dei livelli di stabilizzazione sul territorio delle collettività, a partire dall'evoluzione nel corso del tempo delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale si compone di un ampio quaderno di confronto tra le comunità e di 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti comunità è l'anno 2022 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2021, mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2023. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di famiglie e minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2022. Un paragrafo di apertura offre un excursus storico sulle presenze della comunità, sulla modifica delle caratteristiche socio-demografiche anche attraverso un'analisi dei dati sulle acquisizioni di cittadinanza. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno³⁹ (serie storiche dal 1° gennaio 1992 al 1° gennaio 2023), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2022 e sui matrimoni, al 2022. Sempre di fonte ISTAT (stima 2022) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2023). Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione e del Merito sull'anno scolastico 2022/2023 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2022/2023.

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento all'indagine annuale che coinvolge un campione di banche che rappresentano il 70% dell'attivo del settore bancario, e BancoPosta. L'indagine campionaria realizzata nel 2022 ha riguardato 1.300 cittadini

³⁹ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 Paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica. L'indagine campionaria realizzata nel 2023 ha invece coinvolto un campione di 250 cittadini stranieri adulti provenienti da 37 paesi extra-UE e non OCSE residenti nelle città di Torino, Cuneo e Novara.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sul lavoro dipendente e autonomo di fonte INPS, nonché le dinamiche delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria migrante.

Un apposito box analizza inoltre la partecipazione sindacale, attraverso i dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2022.

Gli altri dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴⁰ di ISTAT, media 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴¹ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2022; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2022, per le imprese a titolarità straniera⁴².

⁴⁰ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴¹ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴² I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

